

La Stella dei Sogni

In una sera d' estate, una bambina si girava e rigirava nel letto; la notte, in quelle terre rosse dell' Africa, era un momento magico. La stellata copriva come una morbida coperta ricamata i grandi occhi scuri di tutti i bambini. “ Io non riesco proprio a dormire!” si lamentava . “ Ho capito perché, ecco: mi hanno rubato i sogni!” (esclamò). La mamma, ancora sveglia per il tanto lavoro da finire, la guardò e sorrise: “Dici davvero? Ma io conosco la storia di una bimba a cui hanno rubato i sogni!”. La figlia si alzò e si precipitò in braccio alla madre, implorandola di raccontare. Si misero a letto, e iniziarono il racconto della bambina senza sogni. “ Presta attenzione, perché è un segreto, ricordati di portarlo sempre con te!”.

Così, in una notte fresca, mentre il vento soffiava portando granelli di sabbia e semini in attesa di un buon terreno, arrivò anche una fiaba...

C' era una volta, in un tempo dimenticato, in un luogo sperduto tra innevate montagne e boschi corvini, una famiglia di poveri contadini; un giorno venne alla luce l' ultima figlia di sette fratelli. Fu una grande gioia, poiché era l' unica femmina dei sette, tanto desiderata, tanto chiesta alle stelle; fu così che la chiamarono Fidis. Arrivò l' inverno; diverse sciagure naturali e tasse elevate colpirono i poveri abitanti del paese. Nonostante gli sforzi, la famigliola si manteneva a stento; a nulla servirono le suppliche dei popolani alla corte del re, che non volle ascoltare nessuno. Una sera i genitori presero una rischiosa decisione: il giorno seguente sarebbero andati nella foresta, a chiedere aiuto alla Strega Senzanome.

I fratellini, che avevano origliato alla porta, decisero che avrebbero seguito di nascosto i genitori; così all' alba, dopo aver salutato, i due (che si raccomandarono molto di rimanere in casa fino al loro ritorno) presero tutto il necessario per il viaggio e si incamminarono. Il viaggio, fu lungo e faticoso: attraversarono vallate, fiumi e infine giunsero all' entrata del bosco nero.

La bimba dormiva in fasce, portata dal più grande dei fratelli, silenziosa come la foresta: non un soffio di vento, non una foglia non animali, nulla si muoveva. Gli alti alberi non facevano passare nemmeno un raggio di luce.

Entrarono e camminarono a lungo nell' oscurità, senza fare alcun rumore, trattenendo perfino il fiato; dopo ore di estenuante cammino, arrivarono ad una casetta, fatta di terra, radici intrecciate e pietre.

I due tremando misero un' offerta davanti alla porta della casetta, recitando la cantilena:

Serpi striscianti
Terroro degli infanti
Rane gracidanti
Esasperate eroi erranti
Guardatevi dalle vostre gravi some
Acclamate allora la Strega Senzanome!

Un lampo illuminò la casetta, un tuono squarciò il silenzio e il vento fece scricchiolare i rami degli alberi; i bambini si nascosero svelti dietro una roccia, stretti fra loro, mentre la piccola dormiva ancora, fra le braccia dei fratelli terrorizzati.

“ Chi disturba la Strega Senzanome?

Forse dei disperati, per il freddo, la povertà o la carestia?

Forse chi brama amore, ricchezza, o fama?

Desiderate forse la mia magia per rapire, rubare o punire altri come voi?

Illusi, nulla do se in cambio nulla ottengo!

Rispondete allora miserabili, per cosa implorate la Strega Senzanome?”

La sua voce, come un tuono, si trasformò in stridula risata: alta e magra, si piegava dondolandosi avanti e indietro; la pelle bianca come pietra, gli occhi color dei ghiacci, come i fini e lunghi capelli, leggeri come ragnatele. Non la guardarono neppure per un istante, tanto temevano la strega; risposero, tremanti i genitori: “ Chiediamo aiuto, Strega Senzanome, perché non sappiamo come sfamare i nostri figli, e sogniamo una vita migliore per loro!”. “ Che ricompensa mi offrite?” disse la strega, curvandosi e guardando con i suoi occhi glaciali i due poveri contadini; “ Non abbiamo nulla.” sussurrarono. Quella si rimise a ridere, ed esclamò: “ Risposta sbagliata! Voi avete sette figli da offrirmi!” “ Chiedi qualunque cosa, o Strega, ma non i nostri figli!” “ E così sia! Vivrete in pace e nulla vi darà disturbo, nemmeno il sole, non toccherò i vostri figli...”.

Detto ciò i genitori gioirono silenziosamente e con loro di nascosto i bambini, senza chiedersi cosa volessero dire quelle parole; “ Generosa e buona Strega, come possiamo dunque ringraziarti per il tuo aiuto?”.

“ Non toccherò alcuno dei vostri figli, come ho detto!” tuonò, e con lo schiocco delle dita scheletriche, trasformò gli increduli genitori e i sei figli maschi in alti alberi bianchi, dalla corteccia segnata da lacrime di resina congelate.

La bimba in fasce, caduta ai piedi di uno degli alberi iniziò a piangere, e la strega la raccolse da terra: “ Perché piangi, sciocca? Sei mia ora, ho accontentato le loro richieste! E tu, non sognerai mai come tutti gli altri, è solo una perdita di tempo!”.

Passarono i giorni, i mesi e le stagioni, e lenta continuava la vita della bimba senza sogni, ormai diventata fanciulla; nonostante la Strega la trattasse come una schiava, non cadeva nello sconforto. Quando era triste, si accovacciava tra gli otto alberi bianchi, chiedendosi: “ Chi siete voi? Perché ogni notte vi rivedo nei miei incubi?” ma non trovava mai una risposta alle sue domande. Molte volte aveva interrogato anche la strega: “Chi sono io, dove sono i miei genitori?” “ Sciocca, dimentica queste domande insulse!”.

Passarono gli anni, la strega si ammalò; soffriva terribilmente e sentiva che nemmeno lei sarebbe riuscita a salvarsi. Poco dopo, si sparse per il regno la notizia che il principe, che nessuno aveva mai visto, avrebbe soddisfatto un qualunque desiderio, a chi prima avesse superato tre prove. In cuor suo, Fidis sperava di risolvere i suoi dubbi e di riuscire finalmente a sognare; non aveva infatti idea di cosa fosse un sogno, poiché conosceva solo incubi, di giorno o di notte.

La strega le disse di tentare le tre prove per salvarla dalla malattia; molto si raccomandò: “Non dire a nessuno chi sei, o da dove vieni, supera le prove o ne pagherai le conseguenze!”. Fidis prima di andare, si fermò davanti agli alberi bianchi, promettendo di tornare presto; sentiva infatti che un legame speciale la univa a loro. Allora un fiore le cadde fra le mani “ Grazie!” pensò la fanciulla, che non aveva mai notato alcun fiore, tanto erano alti i suoi alberi, e partì. Attraversò la foresta, i fiumi e le vallate, fino a giungere al castello; molte persone la precedevano, in attesa di farsi ricevere dal principe. Ma non ci volle molto prima che arrivasse il suo turno; infatti nessuno prima di lei aveva soddisfatto i propri desideri, anzi, nessuno aveva concluso le tre prove! “ E’ inutile che mi scoraggi, altrimenti i miei sforzi saranno stati vani!” pensava, guardando il bel fiore. Il palazzo era alto come la foresta, ricco di tendaggi preziosi e statue di marmi policromi; molti servitori attendevano immobili mentre Fidis attraversava la navata. Fuori dalle vetrate vedeva un ampio giardino, di ogni sfumatura di verde, di rosa, di bianco e di rosso; le piaceva molto, eppure le pareva che mancasse qualcosa.

“ Mi dispiace molto principe” disse, rivolgendosi all’ alto trono adombrato di cui vedeva solo le gambe; nonostante lo stupore delle guardie, il reale non emise suono ed il suo consigliere vi si avvicinò, entrando nell’ ombra. “ Sua altezza vi chiede perché.” “ Che strano, non mi parla?” pensò Fidis tra sé e sé; “ Il vostro giardino è bellissimo, ma credo sarebbe ancor più bello se ci fossero degli alberi bianchi” “ Che curioso. Non ho mai visto alberi bianchi nel regno, e lo so bene, ho dormito su tutti! Tranne...” pensò il principe, e fece un cenno al Gran Consigliere, che prese la parola.

“ Chi siete, da dove venite?” le fece chiedere il figlio del re ; “ Non so chi sono, né da dove vengo!” rispose la giovane, pensando che non fosse solo una bugia, infatti non conosceva la sua identità, o come fosse arrivata al mondo. Il principe titubante rifletteva sulla risposta; non conosceva quella fanciulla (eppure ne aveva viste tante in giro per il reame!), ma non era sicuro che mentisse... gli occhi fermi non lasciavano trasparire nulla. “ Volete iniziare la prova?” “ Sì, al più presto”.

“ Che venga!” sentenziò il Gran Consigliere; ed un uomo entrò. Era piccolo, gobbo e cieco ad un occhio, si avvicinò alla fanciulla, saltellando e canticchiando:

Ah!

Bella bambina

Sciocca sciocchina

La domanda da fare

Inizia a pensare

La prova passerai

Se capace tu sarai

Al gobbo non poco

Di far piacere il gioco!

“ Che devo chiedere?” si chiedeva Fidis, pensando e ripensando su che domanda rivolgere; “Che strano, perché non parla normalmente? Gioca con le rime e sembra si diverta; non credo voglia perder tempo a rispondere ad una mia domanda, invece che giocare con le parole. Ho trovato, gli chiederò ciò che non sa così non ci penserà più di pochi secondi!” e così fece: “ Che cos’ è un sogno?” il giullare rimase colpito; nessuno gli aveva mai insegnato cosa fosse un sogno e tutti i libri da lui studiati non ne avevano mai trattato!

Ho cantato ogni storia
Ogni luogo, ogni memoria
Ma non ho trovato mai
La risposta che tu sai
E or ti lascio, ne ho bisogno
Di scoprire cosa è il sogno!

E così, dopo aver recitato la filastrocca, si allontanò saltellando e sorridendo, per partire alla volta del nuovo viaggio; “ Che domanda curiosa; nemmeno io (che ho girato tutto il mondo), saprei dare la risposta!” pensò il principe. “ Prima prova superata” annunciò il Gran Consigliere, e fece chiamare un altro uomo. Questi, allampanato, lasciava scoperta solo la faccia, pallida e rugosa, il resto era avvolto in abiti scuri e guanti bianchi; con una mano teneva una lente, con l’ altra un campanello. Si sedette davanti alla giovane, con un’ espressione impassibile. “ Non è poi tanto diverso dalla strega; che mi sfidi pure, sono pronta”, pensava Fidis, determinata a non perdere. Lentamente l’ uomo alzò il campanello e lo suonò: subito arrivarono altri servitori con carrelli pieni di libri polverosi ed ingialliti, anzi, alcuni anche sgualciti! La fanciulla si meravigliò non poco, poiché nonostante la strega avesse molti libri, non ne aveva mai visti così tanti!

“ Ora vi porrò diverse domande, e voi dovrete rispondere correttamente” pronunciata la frase con velocità immane, la faccia rugosa si tirò in un sorriso; “ Gli deve far male sorridere a quel modo, con tutti i muscoli intirizziti!” pensò Fidis, che aveva già visto quell’ espressione non benevola, sulla padrona di casa. “ Toglietemi prima una curiosità, non vi fa male sorridere in quel modo?” chiese, senza rifletterci un attimo; l’ uomo in nero spalancò la bocca adirato e pronto a sciorinare una risposta all’ impertinente sfidante, ma rimase così immobile, mentre gli occhi parevano di fuoco. “ La mia bellissima faccia! Sono bloccato, ahimè. Ma... la risposta sarebbe sì. Sapessi quanto mi fa male!” pensava. La ragazza, che spesso doveva aiutare la vecchia strega a sbloccarsi quando l’ artrite si faceva sentire, andò dall’ uomo e gli sfiorò piano il volto, per non irritarlo troppo; dopo pochi minuti, grazie ai massaggi delicati, i muscoli gli si rilassarono, anzi, stavano meglio di prima! Le guardie, ancora una volta sbigottite, borbottavano tra loro, mentre silenzioso il principe pensava: “ Che curiosa ragazza, forse potrà aiutarmi?”. L’ uomo in nero si alzò, e chiese, con un’ espressione ammorbidita ed un tono gentile: “ Ditemi dunque, cosa desiderano tutti gli uomini?”.

“ Non so la risposta, sono perduta!” pensò sconsolata; quel giorno per lei era speciale, poiché aveva incontrato un principe, un Gran Consigliere, delle guardie ed un gobbo burlone, un dotto di corte e una fila di persone. Eppure, nessuno di loro le aveva detto cosa desiderasse, se non una domanda o una risposta! Che fosse quella la soluzione? E così tentò: “ Tutti gli uomini desiderano domande e risposte!”. Il dotto rimase interdetto, la risposta che si aspettava era: “ Tutti gli uomini desiderano la felicità.”; per la prima volta, dopo anni e anni gli sorse il dubbio che potevano essere vere entrambe, e chissà quante altre cose non sapeva ancora! Così sul volto comparse un bellissimo sorriso, poi si inchinò alla fanciulla e corse a cercare quelle domande e risposte sconosciute.

“ Seconda prova superata” annunciò il gran consigliere; “ La metterò alla prova io stesso, forse mi potrà davvero aiutare!” pensò il principe. E così venne condotta in una stanza intarsiata di legni pregiati e splendidi broccati. Non mangiò nulla delle molte pietanze che le proposero, ed i servi le chiesero se volesse altro; “ Mi piacerebbe un po’ di compagnia” chiese Fidis. I servi si guardarono attoniti, e andarono dal Gran Consigliere, che si rivolse perplesso al principe sul da farsi; “ Riferitele di lasciare la finestra aperta.” rispose questi.

“ E’ di compagnia, lasciare una finestra aperta?” si domandava Fidis, guardando per la prima volta la grande luce sospesa nel cielo buio, che la foresta non lasciava trasparire. Vide anche il villaggio, illuminato da qualche lucina “ Com’ è bello, ma loro lo sono di più!” diceva, indicando le luci piccole sopra di lei; “ Non le avevi mai viste? Quelle che indichi sono le stelle mentre il disco bianco è la luna!” “No, dalla mia foresta non si vedono.” rispose. Poi fece un balzo all’ indietro, e li vide: due occhi color oro la fissavano dall’ albero di fronte la finestra, ed ecco che in un salto solo, le si presentò davanti un gatto nero.

“ Dimmi gatto nero, perché il principe sta nell’ ombra e non mi rivolge la parola?”
“ Cara fanciullina, non può parlare, poiché non lo troveresti normale! Poco dopo la sua nascita una fata lo trasformò, per punire l’ avidità che il re suo padre aveva dimostrato ai sudditi; da quel giorno il principe è costretto a nascondersi nell’ ombra, poiché bestia nera e sfortunata agli altri sembra.” “ Oh povero principe, come deve sentirsi triste... se puoi regalagli questo fiore bianco, è il più bello di tutti ed io ci tengo tanto!”. Accettato il fiore, il gatto chiese: “ Dimmi curiosa ragazza, qual è il desiderio che vorresti realizzare?” “ Sono qui per la Strega Senzanome, che è ammalata e spera d’ essere salvata.” “ La sua malattia è incurabile fanciullina, poiché molti ha ingannato.” spiegò il felino; “ Allora, se posso esprimere un desiderio... io vorrei sapere cos’ è un sogno caro gatto!”

Il gatto rimase in silenzio, accoccolato fra le braccia di Fidis, e pregò in silenzio la luna di farla sognare... Quella notte stessa, la strega si spense ed i neri alberi diventarono bianchi e rigogliosi, illuminati dalla luce della luna. Ma accadde un altro fatto misterioso: il fiore magico regalato dai suoi alberi, fece tornare il gatto all'originaria forma umana, mentre i suoi fratellini ed i genitori diventarono stelle splendenti. La luna donò a Fidis il sogno tanto sperato, e così fu accolta in cielo da tutta la sua famiglia. Di tutte le stelle d'estate era la più brillante; tra gli abitanti del paese ed i cortigiani, veniva narrata la sua storia, ma quasi nessuno ne conosceva il finale. Solo il giovane la poteva guardare negli occhi ogni sera, ridendo e sognando con lei...

“Allora, non la vedi? È la più splendente delle tre!” disse la mamma alla bambina, indicando il cielo; “Se non riesci a sognare ti basta guardare in su, e vedrai.” “Come si chiama quella stella?” chiese la bimba a quei grandi occhi stanchi.

“Fidis o Vega” rispose. Il “Grazie” della bambina a Vega che la faceva sognare, rimase in gola; si addormentò dolcemente tra le braccia della mamma che pregava in silenzio la buona stella.

Così, in una notte fresca, mentre il vento soffiava portando granelli di sabbia e semini in attesa di un buon terreno, volavano anche i sogni di grandi e piccini...